

lunedì 28 maggio 2018 , ore 17, Accademia "La Colombaria", Via Sant'Egidio, 23 – Firenze

Presentazione del libro

*American Citizen. G.A. Borgese tra Berkeley e Chicago (1931-52)*

di Ilaria de Seta, Donzelli Editore 2017

introduce e presiede Renato Camurri, Università di Verona

intervengono, con l'autrice,

Marino Biondi, Università di Firenze, e Sandro Gentili, Università di Perugia

Sarà presente **Paolo Marzotto**, promotore e patrocinatore della serie "Italiani dall'esilio"

*«Non mi fingerò fascista a cinquant'anni sonati. Non credo degno della destinazione umana esprimere un pensiero falso o mutilato. Potrebbe darsi ch'io dovessi trovarmi davanti all'alternativa di rovinare la mia vita o di corrompere l'anima. In questo caso Lei che mi vuole bene dovrebbe consigliare di scegliere l'anima. Forse questa lettera Le piacerà. Ma la riponga tra le Sue carte, ed aspetti a giudicarla dieci anni»*  
a Vitaliano Brancati, 1932

*«...mio luogo di vita non può essere se non laddove sia permesso allo scrittore d'essere veramente scrittore, cioè di scrivere il suo pensiero»*  
a Benito Mussolini, 1934



*«Molti in Italia, molti più che in passato, sanno queste cose. E la voce degli esiliati è la loro voce. Molti finalmente, nelle profonde oscurità della loro schiavitù, hanno deciso di capire bene quali sono quegli elementi intellettuali e passionali della loro patria che possono spiegare i falli del passato e la calamità del presente; poiché il fascismo, una malattia contagiosa che si è diffusa in tutto il mondo sotto forma di tumori di varia bruttura e vario lezzo, può ancora essere chiamato, se si risale alle origini dell'infezione, la Malattia Italiana»*  
Giuseppe A. Borgese, da Goliath, The march of Fascism, 1937

*«Perché abbiamo parlato di Borgese? Ma soltanto perché Laurana, da un po' di tempo a questa parte, si è messo in testa che Borgese sia stato sottovalutato, che bisogna rendergli giustizia»*

Leonardo Sciascia, da A ciascuno il suo, 1966